



Attenti al grido dei più fragili

di Roberto Comparetti

«Nella Giornata Mondiale dei Poveri la Parola di Gesù è un monito forte a rompere quella sordità interiore che ci impedisce di ascoltare il grido di dolore soffocato dei più deboli». Così papa Francesco ha ammonito i presenti in San Pietro durante la celebrazione eucaristica di domenica scorsa.

Tra i più fragili e i più deboli ci sono i minori, rappresentano in questo tempo la categoria che più subisce le conseguenze delle crisi e dei conflitti.

Il 18 novembre per la Chiesa italiana ricorre la seconda Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili.

La diocesi di Cagliari ha avviato da tempo un Servizio per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, che si è anche concretizzato con l'apertura, lo scorso giugno, di un Centro di ascolto.

Uno strumento al servizio non solo della comunità ecclesiale ma di chiunque, in qualsiasi modo, si ritrovi ad avere a che fare con situazioni di abusi.

Lo ricorda il referente diocesano del Servizio, don Michele Fadda. «La tutela dei minori e delle persone vulnerabili - dice

- riguarda tutti i membri della Chiesa, popolo santo di Dio. Il nostro scopo è quello di formare e sensibilizzare la gente».

L'attenzione a chi è più fragile si manifesta anche verso i malati. Mai come negli ultimi due anni ci si è scoperti indifesi nell'affrontare il tempo della fragilità della salute.

Nei mesi bui della pandemia tante persone non hanno potuto avere le cure necessarie e chi è riuscito ad avere assistenza ha vissuto momenti molto difficili.

In tante persone è subentrato un senso di scoraggiamento e di rassegnazione, con l'idea che solo la fine anticipata della propria vita avrebbe fatto cessare un'esistenza di sofferenza. La deriva eutanasica sembra sempre più essere la scelta adatta a rispondere alla domanda di senso della malattia e del dolore.

Eppure le alternative ci sono, ad esempio le cure palliative o la terapia del dolore: modi per «prendersi cura» dei deboli, dei fragili. Lo scorso 11 novembre si è celebrata la Giornata nazionale.

Per la Chiesa, come spiega il bioetista don Paolo Sanna, «costituiscono anche uno strumento prezioso ed irrinunciabile rivolto ai pazienti affetti da patologie cro-

niche e/o degenerative, con lo scopo di migliorarne la qualità di vita, riducendo il livello di sofferenza e dolore. Sono un adeguato sostegno della persona malata e della famiglia, mediante un approccio multi disciplinare».

Una visione antitetica di chi predica, chiede e propone la fine anticipata della vita, in una logica di cultura dello scarto, che Francesco non smette di denunciare.

«È necessario contrastare quella cultura dello scarto - ha detto più volte il Papa - che sembra prevalere nella nostra società e che si sedimenta su quelli che sono i "semi dei conflitti: avidità, indifferenza, ignoranza, paura, ingiustizia, insicurezza e violenza"».

Da questi semi nascono le sordità di fronte al grido di dolore dei minori e delle persone vulnerabili, dei malati lasciati al loro destino, senza la vicinanza di chi può dare loro parole di conforto, dei tanti poveri che fuggono dalle loro terre a causa di fame, guerra e violenza, e che diventano, loro malgrado, pedine di prove di forza tra Capi di Stato e di Governo, con l'Unione Europea che resta sorda al grido dei più deboli.

©Riproduzione riservata

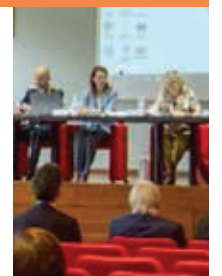
In evidenza 2

Cure palliative: cosa dice la Chiesa
Sconosciute ai più, se utilizzate maggiormente avrebbero un ruolo decisivo nel vivere meglio le malattie



In evidenza 3

La Giornata contro gli abusi sui minori
Sabato 19, nella chiesa di Cristo Re, la Veglia di preghiera presieduta dall'Arcivescovo. Il lavoro del Servizio diocesano



Territori 4

Monsignor Porru: prete da 50 anni
La celebrazione della ricorrenza del canonico della Cattedrale nella comunità di Silius, di cui il sacerdote è originario



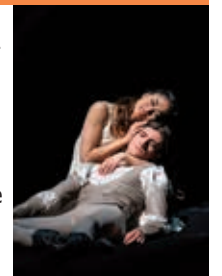
Uniti nel dono 8

Giornata diocesana «Uniti nel dono»
In questa domenica i fedeli sono chiamati a sostenere il prezioso lavoro dei sacerdoti nelle comunità. Le modalità per donare



Cultura 11

«Romeo e Giulietta» successo al Lyrico
Il balletto di Prokof'ev, sesto titolo della stagione, è stato particolarmente apprezzato dal pubblico



In cammino con il Vescovo verso la Gmg di Lisbona

DOMENICA 20 NOVEMBRE
Aula magna del Seminario Arcivescovile di Cagliari

Ore 16: Accoglienza e animazione

Ore 16:30: "La storia della Gmg, verso Lisbona": testimonianze e ricordi sulle edizioni passate e guida al tema della Gmg di Lisbona

Ore 18:15: Preghiera in cappella, aperitivo e chiusura.

INFO: www.chiesadicagliari.it



STARE ACCANTO A CHI SOFFRE; IN ALTO DON PAOLO SANNA

Le cure palliative offrono attenzione all'uomo fragile

L'11 novembre si è celebrata la Giornata nazionale. Cosa pensa la Chiesa di questo approccio

DI ROBERTO COMPARETTI

Lo scorso 11 novembre si è celebrata la Giornata nazionale sulle cure palliative. Su quale sia il pensiero della Chiesa verso questa metodica, risponde don Paolo Sanna, docente di Bioetica alla Facoltà teologica della Sardegna. «Le cure palliative e la terapia del dolore sono l'espressione più autentica del "prendersi cura", il simbolo tangibile del compassionevole "stare" accanto a chi soffre. Esse hanno l'obiettivo di alleviare al paziente le sofferenze nel fine vita e di assicurargli un adeguato accompagnamento umano digni-

to, migliorandone, per quanto possibile, la qualità di vita residua e il benessere complessivo. Costituiscono anche uno strumento prezioso ed irrinunciabile rivolto ai pazienti affetti da patologie croniche e/o degenerative, con lo scopo di migliorarne la qualità di vita, riducendo il livello di sofferenza e dolore. Sono un adeguato sostegno della persona malata e della famiglia, mediante un approccio multi disciplinare. Tra le cure palliative rientra l'assistenza spirituale al malato e ai suoi familiari.

L'esperienza dei 240 hospice italiani insegna che, là dove funziona la loro applicazione, l'ammalato si sente circondato da una presenza amorevole umana e cristiana, e non cade nella depressione e nell'angoscia di chi si sente abbandonato al suo destino di sofferenza e di morte e chiede di farla finita con la vita. Il papa ha definito gli hospice luoghi nei quali si

pratica la "terapia della dignità". **Perché se ne parla così poco?** In Italia, a fronte di oltre 543mila persone adulte che necessitano di cure palliative, di cui la maggior parte sono pazienti oncologici, solo il 23% vi ha accesso. A questi vanno aggiunti i pazienti in età pediatrica affetti da patologie inguaribili, il cui dato è superiore a 35mila: solo il 5% di questi vi ha accesso.

Un dato che, a più di 10 anni dalla Legge 38/2010, che sancisce il diritto per tutti i cittadini di accedere alle cure palliative e alla terapia del dolore, è ancora troppo basso, soprattutto se paragonato a quello di Germania e Regno Unito, che raggiungono rispettivamente il 64% e il 78%. Il bisogno di cure palliative supera l'offerta assistenziale. L'ostacolo all'attuazione della Legge 38 è legato anche al numero inadeguato di professionisti competenti, oltre che abilitati, per po-

ter espletare la funzione di medico palliativista. Questi possiede conoscenze e soprattutto competenze che sono necessarie a gestire e risolvere situazioni cliniche date da molteplici sintomi, talvolta complessi, del malato inguaribile.

Solo recentemente in Italia le cure palliative sono state inserite nei programmi didattici dei Corsi di Laurea in Medicina: questo consentirà di creare una cultura di base per tutti i professionisti, e non solo per chi opera in contesti specialistici. Ma la mancanza di una scuola di specializzazione dedicata rimane la criticità maggiore. Il futuro delle cure palliative è legato alla presa di coscienza da parte delle istituzioni di questa assoluta necessità.

In fondo si tratta di «prendersi cura» della persona. Perché si ricerca sempre la via della morte?

La tecnica non dà una risposta radicale alla sofferenza e non si può ritenere che possa arrivare a rimuoverla dalla vita degli uomini. Quando non è possibile guarire il paziente, è necessario prendersi cura della sua malattia, della sua persona e del mondo che gravita intorno a lui. Bisogna riconoscere che i professionisti che operano in settori altamente specialistici della medicina (cardiochirurgia, trapianto degli organi) suscitano attenzione, ammirazione e rispetto perché salvano vite, combattono e momentaneamente sconfiggono la morte. Invece i medici, gli infermieri e il personale che accompagna un malato nel fine vita, suscitano un sentimento di sconfitta e frustrazione. Le resistenze enormi nei confronti delle cure palliative sono dettate spesso da motivi economici. Esse, infatti, non generano gli stessi profitti di altri trattamenti. Occorre quindi un superamento della visione utilitaristica dell'assistenza e chiedere l'applicazione della Legge 38.

©Riproduzione riservata

LA FONDAZIONE «ANT ITALIA ONLUS» OFFRE ASSISTENZA MEDICO GRATUITA A CASA

In prima linea accanto ai pazienti oncologici

Da 44 anni la Fondazione Ant, Assistenza nazionale tumori, lavora in prima linea accanto ai pazienti oncologici. È presente in tutto il territorio nazionale e una delegazione è operativa anche a Cagliari. Sono diversi gli ambiti di azione della Fondazione che spazia dall'assistenza

specialistica domiciliare ai malati di tumore ad attività di prevenzione oncologica. «Fondazione Ant è nata il 15 maggio 1978 – spiega la presidente nazionale Raffaella Pannuti, che recentemente a Cagliari ha incontrato monsignor Giuseppe Baturi – e da quasi 45 anni, siamo in campo offrendo

solidarietà, in risposta al richiamo della sofferenza. Abbiamo infatti combattuto le varie patologie tumorali a 360 gradi, facendo ricerca, formazione, prevenzione e, soprattutto, assistenza ai sofferenti di tumore, in fase avanzata o avanzatissima, nelle loro case, in modo completamente gratuito».

Questa dunque la missione della Fondazione Ant che, da tempo, si è fatta promotrice del ricorso alle cure palliative per migliorare, nell'ultimo stadio della patologia tumorale, le condizioni di vita dei sofferenti. Un tema che si associa all'importanza di garantire, nel territorio, l'assistenza domiciliare. «Questo – sottolinea Pannuti – è un argomento che si unisce all'importanza di garantire un presidio sanitario nelle zone più disagiate e lontane dai grandi centri e dunque dalle più importanti strutture ospedaliere. È un tema davvero caldo alla luce di alcuni aspetti.

Il primo è legato alla pandemia: questo biennio ci ha lasciato in eredità la solitudine nella quale si sono trovati, dall'oggi al domani, i pazienti più fragili. Ma i due anni di pandemia hanno comportato la mancanza di prevenzione a favore dei pazienti oncologici. È un tema, questo, molto caldo perché ci ritroveremo, nei prossimi anni, ma lo sperimentano già i nostri sanitari, con problemi, soprattutto, in ambito oncologico, che non si vedevano da anni, in quanto le persone hanno saltato la prevenzione. Ma mi piace rivendicare come Ant, a favore dei sofferenti cronici, abbia compiuto una battaglia per garantire loro assistenza nei luoghi che più desiderano. Spesso vogliono essere assistiti nelle loro abitazioni, ma, per garantirlo nel tempo, servono modelli sostenibili, nello spazio e nel tempo».

Andrea Pala

©Riproduzione riservata



IL BISOGNO DI AVERE QUALCUNO VICINO

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico, Vatican Media/Sir
Lorenzo Arba, Serghei Gherciu
Furio Casini, Fabio Cruccu,
Parrocchia Santo Stefano

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero

Enrico Murgia, Roberto Piredda,
Cristiano Piseddu, Andrea Pelgrefi
Maria Chiara Cugusi, Fabio Cruccu
M. Antonietta Vacca, Andrea Pala,
Maria Luisa Secchi, Matteo Cabras,
Roberto Leinardi, Alberto Macis,
Michele Spano.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente
la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione
(L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2022

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN
IT67C076010480000053481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 52843202
o alla mail:
segreteriailportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
in tipografia il 15 novembre 2022
alle Poste il 16 novembre 2022

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina
della Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

SABATO UNA VEGLIA A CRISTO RE CON MONSIGNOR BATURI

Impegno nel prevenire abusi e nel tutelare i minori

DI ROBERTO COMPARETTI

Dallo scorso giugno è attivo in diocesi di Cagliari il Centro d'ascolto per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, il primo aperto in Sardegna, nato all'interno del Servizio diocesano, con lo scopo primario di diffondere la cultura della tutela dei minori all'interno della comunità ecclesiale, di promuovere specifici programmi formativi e informativi, volti alla sensibilizzazione e alla preparazione del clero, degli uffici pastorali e degli operatori pastorali sul tema della tutela dei minori e delle persone vulnerabili.

«Il Servizio - racconta don Michele Fadda, parroco di San Sebastiano a Cagliari e responsabile del Servizio diocesano - ha vissuto un anno decisivo, proprio per l'apertura a giugno del Centro di ascolto. Si tratta di una realtà che ha una sua autonomia ma rientra nell'ambito del Servizio e garantisce la riservatezza delle persone che hanno bisogno di accedere a questo tipo di ascolto, di sostegno e anche di segnalazione su eventuali casi di

abuso». «C'è poi un altro aspetto - evidenzia il sacerdote - che riguarda proprio il Servizio, il cui specifico, quello per cui sono nati e si stanno sviluppando in tutta Italia: informare, formare e sensibilizzare al tema della tutela dei minori nella Chiesa». La tutela dei minori non è solo una problematica che interessa i sacerdoti, i vescovi o i responsabili ma «riguarda - ricorda don Michele - tutti i membri della Chiesa, popolo santo di Dio. Il nostro scopo è quello di formare e sensibilizzare la gente».

Nel corso dell'anno il Servizio Tutela minori e persone vulnerabili della diocesi di Cagliari ha realizzato diverse iniziative. «Abbiamo promosso - ricorda il sacerdote - due momenti importanti: il primo una Giornata di studio, che coinvolto diversi attori della società civile, delle istituzioni, delle associazioni che si occupano del tema. Una tavola rotonda, promossa dal nostro Servizio, ha permesso di conoscersi e guardarci in faccia, noi che abbiamo cura di portare avanti questo tipo di iniziative, sia per ciò che concerne la prevenzione, uno degli elementi importanti

curato in maniera particolare dal Servizio, sia per quanto concerne l'accompagnamento delle persone abusate o maltrattate, soprattutto i minori, e anche per quanto concerne il trattamento del reo».

Un altro appuntamento è stato realizzato invece un po' più ad «intra», con l'obiettivo di formare ed informare le associazioni, gli operatori parrocchiali, dei servizi e degli uffici diocesani. «Una giornata - specifica don Fadda - svolta in due tranches: una la mattina e l'altra il pomeriggio, che ha permesso di incontrare il clero e alcune persone delle associazioni, sul tema della tutela dei minori, a partire dalla individuazione delle tematiche legate alle caratteristiche dell'abuso, cosa significa abuso, quali sono le norme vigenti, canoniche e penali che riguardano questo tipo di reato/peccato e come comportarsi di fronte ad una segnalazione. Si è però parlato soprattutto di come creare ambienti sicuri, con un'attenzione particolare alla parrocchia, alle attività estive, visto che quell'incontro si è svolto a ridosso della stagione estiva».



IL CONVEGNO DELLO SCORSO GIUGNO; IN ALTO DON MICHELE

La Giornata di studi ha riscosso particolare apprezzamento tanto da essere replicata con quel format in diverse parti d'Italia.

«Il Servizio diocesano - dice ancora il referente - è formato da una serie di professionalità disponibile per incontri con associazioni, movimenti e parrocchie, nella formazione degli operatori, dei catechisti, di chi, oltre il clero, sta quotidianamente con i minori, in modo da poter prevenire su ciò che può mettere a rischio i nostri ragazzi». «L'obiettivo - conclude don Michele - quello di creare consapevolezza che gli ambienti ecclesiali sicuri possono essere realizzati nel momento in cui si è consapevoli di quali sono le linee

fondamentali per poter creare ambienti sicuri, in modo che non si generino situazioni di pericolo per i ragazzi».

Il Servizio diocesano è in fase di programmazione: il primo appuntamento è sabato 19 novembre, giorno successivo alla Giornata nazionale, con la Veglia di preghiera nella chiesa di Cristo Re a Cagliari, insieme all'Arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi. Successivamente sono previsti ulteriori appuntamenti formativi, fondamentali per questo delicato e prezioso Servizio: uno è stato realizzato domenica scorsa con i responsabili del Movimento Eucaristico Giovanile della Sardegna.

©Riproduzione riservata

La Chiesa italiana è attiva nella prevenzione



INSIEME NELLA DIFESA DEI PIÙ FRAGILI

Con le «Linee guida per la tutela dei minori del 2019», la Chiesa che è in Italia, ha scelto di costituire dei Servizi tutela minori e persone vulnerabili, come strumento per dare concretezza ed efficacia a questo enorme sforzo formativo.

Così, in meno di due anni e nonostante le limitazioni causate dalla pandemia, a livello nazionale è stato costituito il Servizio nazionale

tutela minori e persone vulnerabili, in ognuna delle 16 regioni ecclesiastiche è stato costituito un Servizio regionale e in ognuna delle 226 diocesi è stato nominato almeno un referente per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili se non addirittura istituito un vero e proprio servizio diocesano o inter-diocesano. Tutti questi servizi, a livello nazionale, regionale e locale, sono affiancati da equipe di

esperti, uomini e donne, che mettono a disposizione le loro competenze e professionalità in campo psicologico, formativo, giuridico e comunicativo per costruire percorsi specifici per ciascuna realtà locale e ognuna delle molte categorie di persone (operatori pastorali, famiglie, animatori, catechisti, ...) che frequentano le comunità ecclesiali, in particolare le parrocchie, ma anche le associazioni, i movimenti, le case di formazione religiosa o i seminari. Spesso i percorsi sono condivisi o costruiti insieme ad altre realtà ecclesiali, come gli Istituti religiosi, o civili, le scuole e i servizi sociali.

Tra i temi oggetto di formazione ci sono in primo luogo la dignità del minore, la realtà degli abusi, il riconoscimento dei fattori di rischio, le buone prassi di prevenzione, la promozione di fattori di protezione.

Fermo restando l'impegno concreto nella ricerca e nello studio degli abusi in ambito ecclesiale, la Chiesa che è in Italia è disponibile,

secondo le proprie competenze, a collaborare con le istituzioni dello Stato non solo in ricerche sulla realtà degli abusi sessuali su minori nel territorio italiano, ma anche, attraverso la partecipazione ad organismi quali l'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia, ad offrire il proprio apporto al consolidamento e alla diffusione di una cultura civile della tutela e protezione dei minori.

La Chiesa italiana non intende sottrarsi al doveroso impegno nello studio e nella ricerca, preferendo a un unico e generico studio affidato a un solo team con inevitabili criticità, una pluralità di studi approfonditi che tengano conto della specificità della realtà ecclesiale, affidati a più gruppi di ricercatori di diverse università e centri studi, secondo criteri metodologici condivisi dalla comunità scientifica. Il primo report sui Servizi e sui Centri di ascolto e poi i successivi che periodicamente seguiranno, così come la ricerca sui dati del Dicastero della Dottrina della Fede, sono

solo i primi passi di un percorso intrapreso con chiarezza e decisione. Eventuali segnalazioni vanno indirizzate ai Centri di ascolto dei Servizi diocesani o inter-diocesani tutela minori e persone vulnerabili. Si tratta di un servizio ecclesiale con lo scopo di accogliere, ascoltare, accompagnare coloro che ritengono di essere stati vittima di abusi in ambito ecclesiale, avvenuti anche nel passato, e che vogliono consegnare il racconto della loro sofferenza, segnalare l'abuso subito e chi ne è stato responsabile. I Centri di ascolto offrono un servizio di natura ecclesiale e pastorale, cioè di accoglienza, all'interno della premura della Chiesa per le vittime. Dunque, non un accompagnamento psicoterapeutico e legale per il quale le vittime possono liberamente scegliere le persone e le professionalità di loro fiducia, e soprattutto mai alternativo all'autorità dello Stato al quale le vittime possono sempre rivolgersi.

I. P.

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.45, VENERDÌ 14.45, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

BREVİ

■ Ritiro Usmi

Sabato 26 novembre dalle 9 alle 12.30, nella casa provinciale di via del Falconi a Cagliari, è in programma il consueto ritiro mensile delle religiose dell'USMI. Relatore il cardinal Arrigo Miglio, amministratore Apostolico della diocesi di Iglesias, sul tema «A 60 anni dal Concilio Vaticano II; nuovi "cantieri" per accogliere "i segni dei tempi" nella fedeltà all'Annuncio».

■ Ritiro d'Avvento

Dal 26 al 27 novembre al Pozzo di Sihar, sul litorale di Quartu Sant'Elena, è in programma il ritiro del tempo di Avvento, che avrà per tema «Avvento attesa che arde nel cuore». La due giorni, tenuta dal gesuita padre Enrico Deidda, inizierà dalle 16 di sabato 26 per concludersi con il pranzo di domenica 27 novembre. Per informazioni e iscrizioni inviare a Roberta Coco una mail all'indirizzo robycoco@libero.it, oppure un messaggio su WhatsApp al numero 3396680279.

■ «Pro Orantibus»

Lunedì 21 novembre alle 16, nel monastero delle Cappuccine a Cagliari, è in programma l'incontro di preghiera «Giornata Pro-Orantibus». Presiede padre Gabriele Biccai, vicario Episcopale per la Vita Consacrata.

■ Padre Puggioni

A norma dell'articolo 46 dell'istruzione «Sanctorum Mater», sullo svolgimento delle inchieste diocesane o eparchiali nelle cause dei Santi, il Dicastero delle Cause dei Santi, in data 26 ottobre 2022, ha concesso a monsignor Giuseppe Baturri, Arcivescovo Metropolita di Cagliari, «Nulla Osta» per l'inizio dell'inchiesta diocesana di raccolta delle prove sul Servo di Dio Giovanni Puggioni, sacerdote professo della Compagnia di Gesù (SJ).

■ Incontri biblici

In preparazione alla celebrazione del 50mo di fondazione della parrocchia Madonna della Strada, sono in programma alcuni incontri biblici nel salone oratorio: il 16 - 23 - 30 novembre, alle 18.45, a cura del settore Apostolato biblico dell'Ufficio catechistico diocesano.

■ Laurea

Lo scorso 11 novembre don Diego Zanda, amministratore parrocchiale della Madonna della Fiducia, a Solanas, e Vice direttore del College Universitario Sant'Efisio, ha discusso una tesi di laurea in Teologia Dogmatica, presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma.

Il Giubileo d'oro di monsignor Porru

Il sacerdote ha celebrato la ricorrenza a Silius, comunità di cui è originario

Lo scorso 30 ottobre, sotto le volte della natia parrocchia di Silius, monsignor Francesco Porru, canonico del Capitolo Metropolitano, ha solennemente celebrato il suo giubileo d'oro. Era una celebrazione ormai rinviata da diverso tempo e perciò stesso attesa con trepidazione dai suoi concittadini. La vicenda umana e sacerdotale di Monsignore ha avuto inizio proprio all'ombra del campanile delle SS. Perpetua e Felicità: egli è nato a Silius settantacinque anni or sono, quando era parroco l'indimenticato monsignor Antonio Piga, «l'Apostolo del Gerrei», il cui ricordo è ancora oggi in benedizione. Fu proprio monsignor Piga a riconoscere i germi di vocazione del suo giovane parrochiano e chierichetto, così da benedirne l'ingresso nel Seminario arcivescovile di Cagliari. Dal Capoluogo monsignor Porru si è poi trasferito a Cuglieri, per concludere brillantemente gli studi in preparazione al sacerdozio. In un caldo pomeriggio di oltre cinquant'anni fa - l'11 luglio 1971 - per l'imposizione delle mani del cardinal Sebastiano Baggio, arcivescovo di Cagliari, tutta Silius, con orgoglio e soddisfazione, ha potuto gioire per quel giovane concittadino, ormai divenuto «alter Christus». La prima destinazione del novello sacerdote fu la parrocchia di San Biagio in Dolianova, accanto al parroco don Dino Pitau, per poi diventare parroco di Gesico (1976) e Ortacesus (1981). L'arcivescovo Canestri gli chiese di

lasciare la Trexenta per tornare nel Parteolla, così da ricominciare da dove era partito: San Biagio di Siccì, stavolta come parroco (1986). Dopo Dolianova, sono state le parrocchie di Elmas (1996) e della Sacra Famiglia in Cagliari (2004) a beneficiare della sua paterna guida. A partire dal 2012 il ministero di monsignor Porru, ormai rettore della chiesa di Sant'Antonio in Cagliari e cappellano dell'Arciconfraternita della SS. Vergine d'Itria, è coronato dalla ascrizione al più prestigioso consesso della Chiesa cagliaritano: il venerando Capitolo Metropolitano, di cui è nominato canonico effettivo dall'allora arcivescovo Arrigo Miglio. Tra quei pregiati scranni corali, dove nel corso dei secoli hanno trovato posto i più illustri prelati del clero cagliaritano, monsignor Porru continua con zelo il suo prezioso servizio alla Chiesa diocesana, soprattutto nella cura del culto liturgico più solenne della Primaziale. Nel ripercorrere sommariamente le tappe che ne hanno scandito il cinquantennio, unitamente ai diversi impegni parrocchiali, emerge anche il significativo «apostolato della cultura» di monsignor Porru, avvalorato da due lauree - in Lettere e Pedagogia -, ed una licenza in Teologia Dogmatica, che lo hanno reso stimato docente di materie umanistiche presso diversi istituti superiori cagliaritani e professore di mariologia presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose. Non traggano in inganno, però, l'alto profilo



LA CELEBRAZIONE A SILIUS (FOTO LORENZO ARBA)

accademico e la fine erudizione che gli è connaturale, arricchita da una magistrale padronanza delle lingue di Omero e Cicerone, né la dignità di Protonotario Apostolico di cui oggi è rivestito: tanta cultura e onore non ne hanno mai adombrato la squisita umanità, l'affabilità e l'umiltà che lo contraddistinguono. La celebrazione del 30 ottobre, la più ricca d'emozione e ricordi per Monsignore, per il clima semplice e familiare, è stata la felice conclusione di un intero anno giubilare, iniziato in Cattedrale domenica 19 settembre 2021 insieme all'Arcivescovo e ai confratelli Canonici, a cui hanno fatto seguito celebrazioni di ringraziamento a Gesico, Ortacesus e Dolianova. Nel paese natio, accolto dal parroco don Nicolò Praxolu e dal sindaco Antonio Forci, hanno fatto da corona all'alta-

re monsignor Marcello Contu, canonico della Cattedrale (che ha tenuto un'apprezzata omelia), monsignor Giuseppe Sanna, pievano di Cabras, monsignor Luigi Melis, parroco di Sisini. Al termine della celebrazione Monsignore ha innalzato al cielo una commossa e intensa preghiera, presentando a Dio e ripercorrendo i suoi cinquant'anni di ministero. Egli ha richiamato ai presenti non semplicemente i momenti e i luoghi in cui ha declinato il suo zelo, ma i nomi e i volti di tutti coloro che hanno contribuito a far di lui un uomo, un cristiano e sacerdote secondo il Cuore di Cristo. Tale continua ad essere il suo impegno ed ancor più l'augurio dell'intera comunità diocesana. Ad multos annos!

C. P.

©Riproduzione riservata

È TEMPO DI BILANCI PER L'INIZIATIVA AVVIATA LO SCORSO ANNO NEL QUARTIERE

Una rete sociale per seminare speranza a Sant'Elia

È tempo di bilanci nel quartiere Sant'Elia a Cagliari. Ad un anno dall'insediamento della Rete «Fratelli tutti», fortemente voluta dai Missionari Oblati di Maria Immacolata (OMI), si incominciano a vedere i frutti. Fanno parte della rete associazioni culturali e sportive, enti del terzo settore e volontari a titolo personale. Tutto ruota intorno alla parrocchia, una presenza della Chiesa che si fa carico delle problematiche espresse dagli abitanti del quartiere. Tra i promotori padre Stefano

Messina ricorda quanto sia importante «fare bene con il coinvolgimento del Comune e delle istituzioni, agire per l'interesse di una comunità che richiede dei punti di riferimento e un forte segnale di cambiamento».

È una rete che nasce dal basso, per utilizzare al meglio le potenzialità dei singoli cittadini del quartiere e delle associazioni che da anni operano sul territorio e che donano, quotidianamente e ciascuno nel suo campo, il loro tempo, energie e contributi per migliorare il be-

nessere e la qualità della vita degli abitanti, collaborando alla realizzazione di un tessuto comunitario. I mali del quartiere sono tanti e cronici: disoccupazione, illegalità, carenza di infrastrutture sociali, salute, istituzioni lontane e burocratiche. In attesa di soluzioni strutturali con la partecipazione indispensabile delle istituzioni, la Rete è attiva e agisce, come un lievito che intende diffondere la speranza. Perché chi si arrende davanti alle difficoltà ha già perso. Eppure qualcosa si muove: è operativo il Centro di Ascolto Caritas, nato sotto impulso della parrocchia, un orecchio teso ai problemi e una mano concreta nel cercare una soluzione: la bombola per cucinare, un aiuto per la bolletta della luce, un sostegno per i beni di prima necessità, e a risorse economiche esaurite, una condivisione dei problemi o anche solo una preghiera, che male non fa. Ma non finisce qui. Tanti problemi derivano dalla difficoltà di relazionarsi con gli apparati burocratici delle istituzioni ed ecco che il Centro di Ascolto si pone come facilita-

tore nei contatti con le Istituzioni, attivando un filo diretto con i Servizi sociali del Comune, l'Agenzia Regionale per il Lavoro, la farmacia, una visita specialistica, il Tribunale, per la richiesta dello spid o del reddito di cittadinanza, o per richiedere un certificato comunale. Tutto questo può trovare soddisfazione nello sportello di patronato che la parrocchia ha attivato con un Ente del Terzo settore, con apertura tre volte alla settimana. La Rete c'è e funziona. I problemi non sono risolti ma solo sono posti sul tavolo. Il prossimo obiettivo: passare da puntello a ciò che non funziona o funziona male ad un'attività coordinata e sussidiaria con le strutture pubbliche. La Rete custodisce però un sogno: ottenere un Centro Sociale che sia un punto di incontro e di scambio per tutta la comunità civile di Sant'Elia, dove potersi confrontare e crescere culturalmente e socialmente in vista delle soluzioni dei numerosi problemi

Fabio Cruccu

©Riproduzione riservata



LA PARROCCHIA DI SANT'ELIA (FOTO F. CRUCCU)

CELEBRATO A GAVOI IL CONVEGNO REGIONALE VOCAZIONI

«Un meraviglioso poliedro»
frutto del cammino sinodale

DI ANDREA PELGREFFI

Dopo 10 anni dall'ultimo evento, lo scorso fine settimana, si è celebrato a Gavoi il Convegno Regionale Vocazioni, promosso dal Centro Regionale Vocazioni della Conferenza episcopale sarda.

L'appuntamento è stato realmente espressione del cammino sinodale e regionale che le Chiese di Sardegna cercano di fare assieme. Il tema ha ripreso come sottofondo la proposta del cammino annuale dell'Ufficio Vocazioni della CEI, nel segno della riscoperta della propria vocazione come dono per la Chiesa e per tutti gli uomini, la chiamata a seguire il progetto di Dio Padre dando vita ad «un meraviglioso poliedro» di doni e carismi per tutta la Chiesa.

Il Vescovo delegato per le vocazioni, monsignor Corrado Melis, ha aperto i lavori della due giorni con l'introduzione: «Il Convegno si fa preghiera». Il vescovo di Ozieri ha sottolineato che non vi è vocazione che non sia indirizzata a un cuore umano e che una chiamata, al sacerdozio, al matrimonio o alla vita religiosa, abita il tempo, abita

la nostra vita e il nostro oggi. Allo stesso tempo è comunque necessario riscoprire il tema vocazionale a partire da una rinnovata «confessione fidei» in un vivace dialogo per una rinnovata cultura delle vocazioni. Dopo l'introduzione, davanti a un uditorio formato da sacerdoti, religiosi e religiose, seminaristi, e dai vari responsabili vocazionali delle dieci diocesi della Sardegna, sono intervenuti i due ospiti del convegno, don Alberto Ravagnani e don Luigi Verdi.

Don Alberto, giovane sacerdote lombardo, volto oramai noto a tanti giovani, collaboratore dell'Ufficio per le comunicazioni sociali della diocesi di Milano, dopo aver parlato della crisi di risposta alla vocazione, si è soffermato sulla pedagogia relazionale proponendo una rilettura e una riflessione sulla parabola del giovane ricco. Don Alberto ha proposto di riscoprire una pedagogia relazionale e di conseguenza vocazionale, basata sulla domanda, sullo sguardo attento, sul desiderio d'amore, sul liberarsi dei pesi per avere e dare un «Sì» libero, incarnato nell'epoca, attaccato a Dio e non piegato alle mode. Don Luigi ha invece voluto ribadire

come nella vita, e di conseguenza nella vocazione, sia fondamentale essere innamorati, abbandonando i propri idoli e le proprie visioni, per ascoltare la voce dello Spirito, in un processo di liberazione da sé e da ciò che gli altri possono pensare di noi: in sintesi riscoprire di essere amati e di essere unici e irripetibili, senza mai svendersi e farsi «comprare» dagli altri.

Il sacerdote toscano ha poi concluso il suo intervento ricordando che una vera vocazione ama la propria fragilità, fissa gli occhi dell'interlocutore e vive il perdono del passato e di chi ti ha ferito.

La prima giornata si è poi conclusa con un «question time» con i due relatori e una serata di animazione animata dai seminaristi del Pontificio Seminario Regionale Sardo. Nella giornata conclusiva di domenica, dopo l'Ufficio delle Lodi, presiedute da monsignor Mauro Maria Morfino, vescovo di Alghero-Bosa, i partecipanti si sono suddivisi in 11 tavoli sinodali coordinati dai seminaristi del sesto anno del Seminario Regionale.

La Messa di chiusura del Convegno, presieduta dal vescovo di Nuoro e Lanusei, monsignor Antonello



I LAVORI DEL CONVEGNO A GAVOI

Mura, ha concluso la due giorni di lavori. Monsignor Mura ha incoraggiato a guardare in avanti, a non lasciarsi scoraggiare dalla paura del «non farcela», ma di sentirsi sempre parte di un corpo, appartenendo ad una Chiesa che cammina insieme a noi e che ci chiede solo di vivere uniti e in comunione, ma da soli o come battitori liberi.

Il Convegno Regionale Vocazioni diviene così un appuntamento annuale nel quale siamo chiamati anzitutto a guardarci per ciò che siamo: figli di Dio amati e desiderati dal Padre. Tre le parole riassuntive che hanno dominato il convegno: «La gioia, l'Incontro, la testimonianza».

Il Convegno diviene un luogo di incontro, un vero e proprio meeting vocazionale, che ci permette annualmente di verificare il cammino

delle nostre Chiese chiamate a sostenere la vocazione di ogni fedele battezzato. Vedere oltre duecento persone impegnate in questa ricerca e in questo lavoro, fa risplendere le nostre Chiese di speranza e di gratitudine perché dietro questo semplice Convegno vi sono volti, storie, persone che sperimentano la gioia della vita buona del Vangelo e di quel «centuplo» che il Signore promette a coloro che lo seguono. Il Convegno è uno dei frutti del cammino sinodale dei delegati degli uffici diocesani vocazioni e del Seminario Regionale che, insieme al delegato della CES, monsignor Melis, continuano a portare avanti un lavoro di programmazione e progettazione, facendo rete e mettendo insieme le energie a servizio della Chiesa e delle comunità.

©Riproduzione riservata

Successo per i laboratori musicali a Santo Stefano



I PARTECIPANTI AI LABORATORI

Nel pomeriggio di sabato 12 novembre si sono conclusi con un saggio, che ha visto coinvolti ventotto allievi, i laboratori annuali del progetto «Le vie della musica», promosso dalla par-

rocchia di Santo Stefano in Quartu Sant'Elena. L'iniziativa è nata nei primi mesi del 2019 prefiggendosi una finalità culturale, nel contesto di un quartiere in cui le vie sono dedicate prevalentemente a noti

musicisti. I primi passi del progetto si concretizzarono con la proposta di numerosi concerti e dal 2021 sono stati avviati i laboratori musicali. Nonostante le restrizioni del periodo pandemico, con determinazione e grande pazienza, la parrocchia è riuscita a portare a termine questa iniziativa di formazione musicale che ha visto coinvolti bambini, adolescenti e anche alcuni adulti. Tra il 2021 e il 2022 sono stati sette i docenti che hanno animato i laboratori di propedeutica musicale e orientamento allo strumento, pianoforte e chitarra, e ben più di 60 gli aspiranti mu-

sicisti che hanno preso parte alle lezioni. Inoltre, nei primi mesi di quest'anno, è stato proposto un laboratorio di poesia d'improvvisazione campidanese a cura del musicista quartese Antonio Pani, in collaborazione con l'associazione culturale «Boxis campidanesas, Su scrignu de Campidanu», coronato con la «gara poetica» che il 4 agosto, nell'area verde della parrocchia, ha visto confrontarsi i maestri e gli allievi. L'oratorio parrocchiale si è dotato di ambienti e strumenti adeguati per questo tipo di proposta e, in particolare, di una sala musicale di ottimo livello per

esecuzioni e registrazioni, dedicata al giovane beato Carlo Acutis. Buona parte delle opere sono state realizzate grazie a tre annualità di finanziamenti della Fondazione di Sardegna e alla generosità di tanti fedeli della parrocchia. Nel 2022 il progetto ha avuto anche il patrocinio del comune di Quartu Sant'Elena. Nelle prossime settimane saranno comunicati le modalità di iscrizioni ai laboratori del 2023. Per informazioni a riguardo può essere consultato il sito internet www.leviedellamusica.com.

I. P.

©Riproduzione riservata

Le reliquie in parrocchia: un tempo di Grazia



Tempo di bilanci dopo la partenza delle reliquie di Santa Teresa di Calcutta e di San Giuseppe Benedetto Cottolengo che hanno lasciato la parrocchia di San Pietro Pascasio a Quartucciu. «Una settimana di grazia - dice il parroco, don Enrico Murgia. Papa Francesco parla delle periferie esistenziali: la nostra comunità si trova in periferia ma in questi giorni è stata raggiunta da tanto amore e da tanta carità e ci sentiamo debitori di tutto questo, perché vogliamo testimoniare questa carità. Quanto abbiamo vissuto deve necessariamente avere un seguito, perché la presenza delle reliquie dei due Santi ci ha provocato e aiutato a mettere in pratica le tre parole chiave del cammino sinodale: comunione, missione e partecipazione».

Anche per i collaboratori della parrocchia sono stati giorni importanti. «Una settimana intensa, piena di gioia e di spiritualità - afferma Rita Perra, catechista - perché ho visto tante persone commosse e in preghiera. Ho vissuto i giorni di permanenza delle reliquie come un tempo di preghiera, perché c'è stata la possibilità di farlo con le suore ma anche singolarmente».

Giovanna Putzu, parrocchiana, si dice molto colpita dal pranzo con i poveri, ma non solo. «Non avevo mai visto una cosa del genere - dice - perché tantissime persone si sono avvicinate per pregare davanti alle reliquie, compresi i malati che hanno offerto la loro preghiera. Davvero una bella esperienza».

Alessia Perra, è una parrocchiana che sta portando avanti un cammino di discernimento in collaborazione con il «Sermig» di Torino. «Dal momento dell'arrivo delle reliquie - spiega - l'afflusso delle persone è stato notevole, segno della necessità di momenti forti di preghiera, come quelli animati dalle suore della Carità, con l'attenzione ad ogni forma di povertà, agli ammalati e al mondo del carcere. Il momento culminante è stato quello del «Pasto gentile» che ha riunito tante persone e ha segnato sia i volontari che gli ospiti». «Personalmente - conclude Alessia - mi ha colpito il bisogno di attenzione delle persone, che chiedono di avere qualcuno accanto che le ascolti: per me è una ricchezza importante».

R. C.

©Riproduzione riservata

Signore, ricordarti di me quando entrerai nel tuo regno

SOLENNITÀ DI CRISTO RE DELL'UNIVERSO (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, dopo che ebbero crocifisso Gesù, il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scrit-

ta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male».

E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno».

Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

(Lc 23,35-43)

COMMENTO A CURA DI ENRICO MURGIA

Oggi la Chiesa proclama Gesù Re. Dentro questa Solennità, la Giornata Mondiale della

Gioventù a livello diocesano. In questa occasione, proprio Papa Francesco, invitava i giovani a lasciarsi disarmare dall'amore esagerato del Signore. «Attira la libertà di Gesù! Lasciamo che ci vibri dentro, che ci scuota, che susciti in noi il coraggio della verità». Lo accetto questo re per la mia vita?

Nel Vangelo vediamo che per tre volte gli viene chiesto di scendere dalla croce; cioè di salvare se stesso, di essere forte, per dimostrare che può salvare anche me dalla morte.

È questo che voglio, un Dio che mi eviti la morte?

Dio ci ha creati, ci conosce bene, conosce i nostri bisogni e presumo sia più intelligente di me, eppure ha deciso diversamente. Ha deciso di non risparmiarci la morte, ma la morte eterna.

Ci vuole bene e desidera stare con noi, accompagnandoci in questa vita fino e oltre la morte. Un esempio lo vediamo nel racconto della crocifissione.

Gesù sta in mezzo a due condannati.

Uno lo aiuta lasciandosi insultare, permettendogli di trattarlo male, come faccio io quando ho bisogno di una cavia sul quale scaricare il mio malessere, accusando, deridendo, insultando il povero Cristo di turno per scaricargli addosso il mio malessere. L'altro riesce addirittura ad aprirlo ad una speranza per un futuro, e gli promette la vita eterna subito.

Gesù ci rivela un Dio che serve la nostra vita e c'invita a regnare con Lui servendo e amando questa sua creazione e le sue creature.

Esiste forse un progetto migliore di questo?

È il Papa, da buon Gesuita a favorire la nostra immedesimazione nella scena paradossale che esalta Gesù Re.

«Possiamo chiederci: se fossi qui, ora, davanti a Gesù, a guardarlo negli occhi, di che cosa mi vergognerei? Davanti alla verità di Gesù, alla verità che è Gesù, quali sono le mie falsità che non stanno in piedi, le mie doppiezze che a Lui non piacciono? Ognuno di noi ne ha. Cercarle, cercarle. Tutti ne abbiamo di queste doppiezze, di questi compromessi, di questo "aggiustare le cose" perché la croce si allontani. Ci serve metterci davanti a Gesù per fare la verità in noi. Ci serve adorarlo per essere liberi dentro, per fare luce sulla vita e non lasciarsi ingannare dalle mode del momento, dai fuochi d'artificio del consumismo che abbaglia e paralizza. Amici, non siamo qui per farci incantare dalle sirene del mondo, ma per prendere in mano la nostra vita, per "mordere la vita", per viverla pienamente!»

Desideriamo insieme, in questa stagione di Chiesa in cui la sinodalità mette in discussione tanto del nostro modo di essere e di fare, lasciarsi raggiungere dalla Grazia di Dio Re che usa la misericordia chiamandoci a collaborare per l'edificazione del Suo Regno.

Testimoniamo il Vangelo che è Gesù stesso, grati perché di giorno in giorno perderemo potere sulla nostra vecchia vita per essere trasfigurati in figli amati e prediletti.

Perciò contenti quando le cose non vanno come pensa Lui. Quelle parole sono per noi: «in verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Docenti cristiani: una preziosa presenza nella scuola

«C'è un grande lavoro e una missione importante che vi aspettano nel mondo della scuola». È il richiamo conclusivo di papa Francesco, in occasione dell'udienza del 12 novembre con i partecipanti all'Assemblea generale dell'Unione Mondiale degli Insegnanti Cattolici. L'obiettivo dell'Unione è quello di portare avanti «attività di servizio e di sostegno alle nuove generazioni di insegnanti cattolici, sia quelli che lavorano nelle scuole cattoliche, sia quelli che operano in istituzioni interprofessionali o secolari». Tutto ciò si concretizza, ha evidenziato il Santo Padre nel suo intervento, creando «una rete di colleghi nella professione e di fratelli e sorelle nella fede che, in spirito e stile di amicizia, di accoglienza, di conoscenza reciproca e di comune crescita spirituale, si mettono al servizio di tutti gli insegnanti cattolici perché conservino la loro identità e portino avanti la loro missione». Nel realizzare tale compito a favore della scuola, ha sottolineato

il Pontefice, si diventa «collaboratori del Papa»: «Infatti, la missione del Successore di Pietro è proprio quella di confermare e sostenere i fratelli nella fede (cfr Lc 22,32).

E così voi, nel mondo della scuola, fate presente il servizio della Chiesa di sostenere nella fede gli insegnanti cattolici, perché possano svolgere al meglio il loro lavoro e la loro testimonianza, in situazioni spesso complesse sul piano relazionale e istituzionale».

All'interno delle varie realtà scolastiche la presenza dei docenti cristiani può diventare preziosa: «È decisivo lo stile che egli assume. L'educatore cristiano, infatti, è chiamato ad essere nello stesso tempo pienamente umano e pienamente cristiano. Non c'è umanesimo senza cristianesimo. E non c'è cristianesimo senza umanesimo».

Un educatore che si lascia ispirare dalla sua fede cristiana, ha proseguito papa Francesco, «non deve essere spiritualista, in orbita, "fuori dal mondo". Deve essere radicato nel presente, nel suo

tempo, nella sua cultura. È importante che la sua personalità sia ricca, aperta, capace di stabilire relazioni sincere con gli studenti, di capire le loro esigenze più profonde, le loro domande, le loro paure, i loro sogni».

Gli insegnanti cattolici sono chiamati a testimoniare, «anzitutto con la vita e anche con le parole, che la fede cristiana abbraccia tutto l'umano, che porta luce e verità in ogni ambito dell'esistenza, senza escludere niente, senza tagliare le ali ai sogni dei giovani, senza impoverire le loro aspirazioni».

Educando i loro alunni «con sapienza e rispetto», i docenti cristiani li accompagnano «nei sentieri del mondo e della vita», aiutandoli ad aprire la loro mente «al vero, al bello e al bene». L'arte di educare, ha ricordato il Santo Padre, «va coltivata e accresciuta continuamente. Non è qualcosa che si è acquisito una volta per tutte. E se questo vale per diverse professioni, che richiedono aggiornamento, quella di insegnante ha una particolarità unica, perché non si lavora con



L'UDIENZA DEL PAPA (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

«oggetti», ma con «soggetti»». Seguendo questa prospettiva gli insegnanti «devono continuamente rinnovarsi nelle motivazioni e nelle modalità di lavoro. Non possono essere rigidi. La rigidità distrugge l'educazione». È indispensabile «trovare i modi più efficaci per trasmettere la gioia della conoscenza e il desiderio di verità, adottando linguaggi e forme culturali adatti ai giovani di oggi».

Al termine del suo discorso

papa Francesco ha messo in luce l'importanza per gli insegnanti cattolici di cooperare al «Patto Globale sull'Educazione», che si propone «di unire gli sforzi in un'ampia alleanza educativa per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna (Messaggio per il lancio del Patto Educativo, 12 settembre 2019)».

©Riproduzione riservata

La carità è incontro di uomini

L'Arcivescovo ha presieduto la Veglia di preghiera a Quartucciu

«Tra le parole che Gesù ha pronunciato nel corso della sua predicazione "beati" è quella che è rimasta nel cuore della gente». Così monsignor Baturi ha esordito nel corso dell'omelia pronunciata durante la Veglia di preghiera, che si è celebrata nella parrocchia di San Pietro Pascasio, in preparazione alla VI Giornata mondiale del Povero. «Quelle persone - ha ricordato l'Arcivescovo - vedevano in quell'uomo così buono e così potente, la cui parola era autorevole ma capace di grande tenerezza, una persona in grado di portare un messaggio per loro: la felicità. "Beati, siate felici". Un messaggio che raggiungeva qualche uomo disperato, qualche donna percossa dal marito, o chi era alla ricerca di un senso della vita». «In quel messaggio - ha sottolineato Baturi - le persone avvertivano che c'era una possibilità di dignità, di vivere una vita più degna, perché la vita può essere degna solo se ha almeno come ideale un di più».

L'Arcivescovo ha poi ricordato come la vita sia una corsa verso qualcosa di più grande. «Avremo la pienezza - ha specificato - quando incontreremo il Signore, che è ciò per cui siamo nati. Gesù è l'annuncio di una pienezza».

La Veglia si è celebrata alla presenza delle reliquie di Santa Teresa di Calcutta e di San Giuseppe Benedetto Cottolengo, due figure delle quali monsignor Baturi ha parlato nella sua omelia. «Cottolengo - ha evidenziato Baturi - era uno che voleva fare carriera, come altre figure della Torino de l'800. Un giorno però ha incontrato un malato e si è lasciato ferire ed interpellare: il suo desiderio di bene e di successo si è così piegato sulla cura di quell'uomo, manifestando tenerezza nel portarselo a casa. Da lì inizia una storia ma anche il cambiamento di Torino».

Per Madre Teresa le cose sono simili, anche se in forma diversa. «Siamo nel '900 - ha ricordato l'Arcivescovo - a Calcutta, dove sono grandi le situazioni di sofferenza, ma c'è una sorella, che dice di essere felice». «La storia - ha proseguito monsignor Baturi - è stata cambiata da persone felici, non da chi si lagna: sono insopportabili, non cambieranno mai nulla e la



MONSIGNOR GIUSEPPE BATURI

gente si discosterà da chi sa solo lamentarsi». «Quella suora di Calcutta - ha ripreso Baturi - invece di fare scioperi vede un uomo che sta morendo, lo lava e se lo porta a casa. Questa persona le dice "ho vissuto come un derelitto tutta la vita ma muoio da Re"».

Il punto, secondo l'Arcivescovo, è che ciascuno è chiamato ad essere felice «perché c'è questo desiderio di grandezza - ha ricordato - di infinito, senza il quale non sarà possibile realizzare nulla, neanche la carità». «Il cammino verso la felicità vera - ha concluso monsignor Baturi - comporta la capacità di saper rischiare tutto, di amare senza misura, senza compromessi: come Madre Teresa e Cottolengo non dobbiamo dar qualcosa agli altri ma offrire noi stessi».

Il cambiamento avviene lasciandosi interpellare dagli incontri che si fanno e la carità è questione di incontro tra uomini.

R. C.

©Riproduzione riservata

Monsignor Giuseppe Baturi ha salutato la comunità ucraina

Domenica scorsa monsignor Baturi ha partecipato alla celebrazione della comunità ucraina nella chiesa di Santa Restituta a Stampace. (Foto Furio Casini)



Agenda Diocesana

19 Novembre - Veglia tutela minori

Sabato alle 19, nella chiesa di Cristo Re, l'Arcivescovo presiede una Veglia di preghiera in occasione della Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili.



20 Novembre - Incontro giovani

Domenica pomeriggio, negli spazi del Seminario arcivescovile, monsignor Baturi partecipa al primo incontro dei giovani che si preparano per la Giornata mondiale, in programma a Lisbona nell'agosto del prossimo anno.



21 Novembre - Incontro Azione Cattolica

Lunedì 21 novembre, alle 20, nella parrocchia dello Spirito Santo a Su Planu, monsignor Giuseppe Baturi, guida la catechesi con la centro la «Sacrosantum Concilium». L'appuntamento è organizzato dall'Azione Cattolica.



RK PALINSESTO

Pregliera
Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi
Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 21 al 27 novembre a cura di don Emanuele Meconcelli

Santa Messa
Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia
Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza
La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

RK Notizie
Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna
Lunedì -14.30 - 19.00 - 22.00 Martedì - Venerdì 11.30 -14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il Portico
Mercoledì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo
Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette
Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0 97.5 99.9 102.2 104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

IN QUESTO DOMENICA SI CELEBRA LA GIORNATA DIOCESANA

Scegliamo di donare e sosteniamo i sacerdoti

DI MARIA CHIARA CUGUSI

Questa domenica si svolge la Giornata diocesana delle offerte «Uniti nel dono» destinate al sostentamento dei sacerdoti impegnati quotidianamente nelle nostre comunità e promossa, su indicazione dell'arcivescovo Giuseppe Baturi, dal Servizio diocesano del Sovvenire (Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica).

Queste offerte, deducibili, costituiscono una delle due forme del sostegno economico alla Chiesa cattolica, insieme all'8xmille. «Le offerte "Uniti nel dono" - spiega il

responsabile del Servizio diocesano del Sovvenire don Costantino Tamiozzo - sono finalizzate a garantire il sostegno economico fisso mensile destinato ai sacerdoti dall'Istituto centrale per il sostentamento del Clero».

«Se esse non raggiungono questa copertura - prosegue don Costantino - i fondi per i sacerdoti vengono presi dall'8xmille che ha tre finalità: culto/pastorale; carità e sostentamento del clero. Più si garantiscono le offerte per i sacerdoti, più i fondi dell'8xmille vengono destinati al culto/pastorale e alla carità, ovvero a opere/progettualità per i bisognosi, e a interventi

di pastorale, edilizia di culto e ristrutturazione che hanno ricadute socio-economiche concrete nei nostri territori».

«Questa Giornata - conclude il responsabile - mira a sensibilizzare l'intera comunità sull'importanza di queste offerte e a incoraggiare gli stessi sacerdoti a parlarne apertamente ai fedeli: come ci ricorda Papa Francesco, "il sacerdote fa la buona comunità, ma anche la comunità fa il buon sacerdote"»

Le offerte sono destinate all'Istituto centrale per il sostentamento del Clero (ICSC) il quale provvede direttamente al sostentamento economico dei sacerdoti di tutte le



LA GIORNATA DI SENSIBILIZZAZIONE IN SEMINARIO

diocesi italiane (circa 33mila a servizio delle 227 diocesi del Paese, a cui si aggiungono i 300 missionari impegnati all'estero, nei paesi più poveri, e i circa 3000 ormai anziani o malati dopo una vita spesa al servizio degli altri e del Vangelo).

Sono 232 i sacerdoti della diocesi di Cagliari impegnati nel servizio pastorale nelle parrocchie o nelle

missioni e in altri ambiti della vita sociale.

Attraverso queste offerte i fedeli possono far sentire la propria vicinanza ai sacerdoti che ogni giorno operano in molteplici attività e servizi a favore delle persone più fragili e dell'intera comunità.

Maria Chiara Cugusi

©Riproduzione riservata

«UNITI NEL DONO»: ISTRUZIONI PER L'USO

COME EFFETTUARE L'OFFERTA?

L'offerta può essere effettuata con le seguenti modalità:

1 - Conto corrente postale (il bollettino è disponibile durante tutto l'anno in tutte le parrocchie). Si può utilizzare il **c/c postale n. 57803009** per effettuare il versamento alla posta.

2 - Carta di credito

Grazie alla collaborazione con Nexi, i titolari di carte di credito Mastercard e Visa possono inviare l'Offerta, in modo semplice e sicuro, chiamando il numero verde 800 825000 oppure collegandosi al sito Internet www.unitineldono.it/dona-ora/

3 - Paypal

Si può donare tramite paypal in modo veloce e sicuro selezionando questa opzione sul sito al momento della donazione. www.unitineldono.it/dona-ora/

4 - Versamento in banca

Si può donare con un bonifico sull'**iban IT 90 G 05018 03200 000011610110** a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero specificando nella causale «Erogazioni Liberali» ai fini della deducibilità. L'elenco delle altre banche disponibili

a ricevere un ordine di bonifico è consultabile su www.unitineldono.it/dona-ora/

5 - Istituti diocesani Sostentamento Clero

Si può anche effettuare il versamento direttamente presso gli Istituti diocesani Sostentamento Clero (elenco Istituti Diocesani Sostentamento Clero www.unitineldono.it/lista-idsc).

Le offerte possono essere fatte in ogni momento dell'anno. Per chi vuole queste offerte sono deducibili dal proprio reddito complessivo, ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali, fino ad un massimo di 1032,91 euro annui. L'offerta versata entro il 31 dicembre di ciascun anno può essere quindi indicata tra gli oneri deducibili nella dichiarazione dei redditi da

presentare l'anno seguente. In questo caso, occorre conservare la ricevuta del versamento.

Tutte le indicazioni su come effettuare le offerte sono disponibili sul sito www.chiesacagliari.it, sulle pagine Facebook 8x1000 - Diocesi Cagliari e Instagram 8x1000_diocesicagliari



L'Arcivescovo ha amministrato la cresima ai ragazzi di San Giacomo



(FOTO FURIO CASINI)

Un incontro per chi si prepara alla cresima

Nella Casa del Fanciullo a Monserrato presenti una cinquantina di ragazzi

Un ritiro? Si può dire meglio un vero incontro, quello svolto domenica 13 novembre, da una cinquantina di cresimandi, presso la Casa del Fanciullo di Monserrato.

I ragazzi e le ragazze guidati dalle catechiste, dai giovanissimi dell'oratorio e dal parroco, don Walter Onano, si sono riuniti e poi «mescolati» in 7 gruppi che hanno rappresentato i doni dello Spirito Santo. I cresimandi hanno affrontato sfide e abilità mettendosi in gioco con allegria e partecipazione. Momento centrale della giornata la celebrazione dell'Eucarestia.

Don Walter nell'omelia ha esortato i ragazzi e le ragazze con le parole di San Giovanni Paolo II «a non aver paura delle difficoltà ma affrontare la vita con la forza costruttiva dell'Amore».



LA CELEBRAZIONE DELLA MESSA

La giornata si è conclusa con l'affidamento allo Spirito Santo che «ci ha riuniti e illuminati. Che sia Lui, ora, la guida per i nostri ragazzi e le nostre ragazze, come parte viva della Chiesa fatta di pietre vive e testimoni sinceri».

M. Antonietta Vacca

■ L'Opera al TsE

«Viene all'Opera al TsE». È il titolo della rassegna in programma al Teatro del Segno con tre date con protagonisti i solisti e l'Orchestra «Wendt».

La prima è domenica 20 novembre alle 19.30, «Il Flauto Magico, di Mozart». Per info e prenotazioni: biglietteria.teatortse@gmail.com, tel. 351 6862271.

■ Open Day

Domenica dalle 10 alle 13, è in programma a Cagliari, in via sant'Ignazio da Laconi, l'open day nell'istituto Don Bosco, storico plesso scolastico cittadino dei salesiani. Nella mattinata genitori e ragazzi potranno visitare la struttura e conoscere tutte le caratteristiche dell'offerta formativa della scuola.

■ «Il Presepe giudicale»

Prosegue a Sanluri il ciclo di incontri e convegni per la rassegna «Il Presepe giudicale. Meditazioni sulla Natività». Il 2 dicembre al Polo culturale, alle 18.30, Irena Musa, guiderà un dialogo storico-artistico sul tema «Maria madonna del latte. Icone della maternità divina tra mondo antico e modernità».

■ Ministri straordinari

Prende il via il 16 gennaio 2023 il corso di formazione per ministri straordinari della Comunione eucaristica, organizzato dall'Ufficio liturgico diocesano. Il corso si svolgerà per quattro lunedì, dalle 17 alle 19.30, nell'Aula magna del Seminario arcivescovile. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio liturgico e-mail: liturgia@diocesidicagliari.it.

BREVI

■ Viale Buoncammino

Hanno preso il via lunedì 14 novembre i lavori di messa in sicurezza delle alberature, ricadenti nella classe D di propensione al cedimento con rischio estremo, del viale Buoncammino. L'intervento di messa in sicurezza, autorizzato dalla competente Soprintendenza riguarderà otto esemplari di Jacaranda mimosifolia e due esemplari di Pinus halepensis.

■ Deputati sardi

Sono tre i sardi eletti ai vertici delle commissioni della Camera dei Deputati. Si tratta di Ugo Cappellacci, coordinatore regionale di Forza Italia, eletto alla guida della commissione Affari sociali e Sanità, Salvatore Deidda (FdI) è presidente della commissione Trasporti e Pietro Pittalis, anch'egli di Forza Italia, elettivo presidente della commissione Giustizia

■ Numero unico

Entro fine anno sarà attivato anche in Sardegna il Numero Unico dell'Emergenza (NUE) 112, dando così attuazione alla direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione europea che accorpa sotto una Centrale Unica di Risposta i numeri di emergenza di 118, Carabinieri, Polizia, Vigili del Fuoco e Capitaneria di Porto.

■ Assegno unico

Sono 144.879 domande per l'assegno unico universale presentate in Sardegna per un totale di 212.728 figli. L'importo medio per figlio nell'isola è di 159 euro. I dati vanno dal periodo gennaio - settembre 2022, e sono stati resi noti con l'aggiornamento dell'Osservatorio Statistico sull'Assegno Unico Universale.



Un centro che accoglie i senza fissa dimora

È stato realizzato in viale La Plaia, vicino alla stazione ferroviaria di Cagliari

■ DI MARIA LUISA SECCHI

È nato a Cagliari, in viale La Plaia, il primo «Help center» della Sardegna, con l'obiettivo di accogliere e sostenere persone senza dimora e in difficoltà, che gravitano attorno alla stazione ferroviaria. Il servizio è frutto della collaborazione fra le ferrovie dello Stato e il Comune di Cagliari, e rientra nella rete coordinata dall'Osservatorio nazionale della solidarietà nelle stazioni, che attualmente conta 18 «Help Center» in altrettanti terminal ferroviari, ed è integrato con servizi di prossimità comunali. A gestire il servizio è l'associazione «Donne al traguardo», nata nel 2001, che rappresenta un'eccellenza nel territorio cagliaritano, grazie alle iniziative e alla capacità di aggregare energie e risorse intorno ad obiettivi comuni. L'esperienza cittadina «sorge da quella precedentemente promossa dal Centro comunale di solidarietà - dettaglia la presidente Silvana Migoni. In quel contesto offrivamo accoglienza a donne in difficoltà, sia sul piano economico che familiare. Dopo la chiusura di quel servizio abbiamo partecipato ad un bando, assieme alle altre realtà che operavano nel

centro comunale, e così - spiega - è nato questo progetto, che in Sardegna finora non esisteva». Lo sportello offre un servizio di ascolto, orientamento, osservazione dello stato del disagio ed è rivolto a adulti in condizione di grave emarginazione sociale, senza fissa dimora e con difficoltà economiche, sanitarie o relazionali.

«È un progetto - prosegue Migoni - quasi interamente convenzionato con il Comune di Cagliari, ma ci sono anche degli appartamenti che gestiamo in autonomia. Il Centro opera in uno spazio decisamente ampio, che integra attività diurne, laboratori e distribuzione vestiario, fino all'accoglienza notturna nei diversi appartamenti posti nei piani superiori dell'edificio».

Il servizio operativo a Cagliari offre una quarantina di posti letto in bassa soglia, per ospitare nelle ore notturne uomini, donne e madri in condizione di grave emarginazione sociale. Nello stesso stabile e negli spazi all'aperto adiacenti, l'Associazione ha attivato un centro di aggregazione sociale e un servizio di raccolta e distribuzione di viveri, vestiario e suppellettili.

La situazione pandemica aveva impedito fino a questo momento



LO STABILE DOVE È RICAVATO L'«HELP CENTER»

l'inaugurazione dell'Help center. «L'emergenza sanitaria - sottolinea Migoni - ha prodotto un incremento di bisogni di generi di prima necessità. Notiamo che anche famiglie di persone che lavorano non riescono ad arrivare a fine mese, e per questo si rivolgono a noi per poter andare avanti. Negli ultimi anni siamo riuscite a stringere anche nuove relazioni, oltre alla collaborazione con il Banco Alimentare, instaurata fin da principio. Il gruppo Eurospin, ad esempio, ci fornisce viveri della loro catena di distribuzione, che noi poi redistribuiamo. Abbiamo inoltre stretto accordi con il mercato di San Benedetto, con diversi ope-

ratori che molto generosamente, ci mettono in condizione di poter effettivamente offrire maggiore supporto». «Nel nostro piccolo - spiega - cerchiamo di integrare quello che fanno anche altre associazioni nel territorio cittadino, consapevoli che le necessità sono tante e in aumento».

C'è inoltre il lavoro di vicinanza e di prossimità alle persone. La presidente Migoni evidenzia «gli sforzi messi in campo per stare vicini alle persone. Cerchiamo di non perdere di vista l'umanità - conclude - anche di persone che potrebbero trovarsi ai margini e a disagio dopo aver affrontato vissuti difficili».

©Riproduzione riservata

La Sardegna è ancora senza buoni digitali per i celiaci



I celiaci sardi non hanno ancora i buoni digitali per gli alimenti senza glutine. Lo denuncia l'Associazione Italiana Celiachia (Aic), che lancia un appello alla Regione: si tratta, secondo l'Associazione, di un diritto inserito nei Livelli Essenziali di Assistenza, che garantisce alle persone celiache un buono mensile di spesa.

La trasformazione del buono da cartaceo a digitale, a detta dei responsabili Aic, è dettata da una serie di vantaggi: riduzione dei costi diretti, garanzia di una rendicontazione trasparente e automatica, possibilità di frazionare la spesa che

permette al paziente di ritirare gli alimenti in base al fabbisogno, ma soprattutto la facilitazione della circolarità del buono.

La digitalizzazione, secondo l'Associazione, consente l'accesso alla terapia anche fuori dalla regione di residenza: permette al celiaco che si sposta per lavoro, studio o vacanza di ritirare nel luogo di destinazione lo stretto indispensabile per seguire efficacemente la terapia, evitando di viaggiare con inutili scorte.

I. P.

©Riproduzione riservata

Tra i giovani sardi crescono i casi di bulimia e anoressia



I social media e la televisione ormai fanno parte della nostra quotidianità e propongono un modello perfetto spesso presi come esempio da giovani e meno giovani. Da diversi anni infatti, i social sono la vetrina più diretta per i giovani, che si trovano ad osservare e invidiare il fisico perfetto e scolpito di atleti e modelle, con una conseguente distorsione dell'immagine di un fisico normale e di uno irraggiungibile. Nel corso degli ultimi anni si è verificato un aumento dei disturbi alimentari, quali anoressia e bulimia, con la difficoltà ad accettare il proprio aspetto esteriore. Attribuire l'aumento dei disturbi alimentari solo ai social, come correlazione di causa-effetto, sarebbe fuorviante, poiché la probabilità di sviluppare un disturbo simile deriva da una serie di fattori quali: genetici, struttura cerebrale e chimica, carattere, personalità e interazioni esterne.

In Italia, secondo quanto riportano i dati e gli studi, vi è un'impennata di casi relativi ai disturbi del comportamento alimentare. Se prima del Covid i morti annui per disturbi alimentari erano indicativamente 3.000 l'anno, nel 2020 si è arrivati a 5.000 persone. Un altro dato preoccupante lo evidenzia l'aumento di disturbi alimentari nel primo trimestre 2021, con un aumento del 52% rispetto al 2020, mentre

nel secondo trimestre si è arrivati al 110%. Un malessere nascosto che, con la quarantena e la pandemia degli ultimi anni, ha trovato il modo di emergere in soggetti già in una condizione di rischio. L'unico modo per interfacciarsi con l'esterno sono stati infatti i social che, sebbene non siano stati la causa scatenante, sono stati la miccia che ha fatto esplodere una bomba pronta da tempo. In Italia, per far fronte ai disturbi legati all'alimentazione, sono stati dedicati circa 900 posti letto, pochissimi in proporzione all'aumento delle domande. La Sardegna invece trova ne «Lo Specchio Dan» di Domusnovas un'eccellenza italiana nel campo delle strutture educative e rieducative legate ai disturbi alimentari. Una struttura immersa nel verde, priva di barriere architettoniche e con un ambiente non ospedalizzato. Una risposta alla carenza di posti in Italia diminuita del 22%, che potrà ospitare 40 persone rispetto ai 17 prima disponibili. Un aiuto concreto, come ribadito dal personale medico della struttura: è fondamentale intervenire in modo rapido per poter salvare la vita di chi è colpito da disturbi del comportamento alimentare.

Matteo Cabras

©Riproduzione riservata

SECONDO I SINDACATI LA VERTENZA È CARICA DI INCERTEZZE

Futuro precario per i lavoratori e per il Porto canale di Cagliari

DI ROBERTO LEINARDI

Lavoratori del Porto Canale di Cagliari sul piede di guerra, si teme per il futuro dei posti di lavoro.

Si sono riuniti sotto il Consiglio regionale, per tenere alta l'attenzione sul futuro del Porto canale di Cagliari dopo l'abbandono delle trattative per la concessione con la qatariota «QTerminal».

Sono circa sessanta ex dipendenti della Kalport, l'agenzia dei lavoratori portuali, che, dal 2019, sono senza lavoro e che temono ora che la soluzione vada verso la gestione definitiva del terminal da parte della Mito, azienda che attualmente si occupa dei container vuoti.

«Questa società oggi ha quindici dipendenti e schedula due navi a settimana - ha spiegato all'Ansa

Ugo Dall'Ora, portavoce dei lavoratori - noi prima eravamo 210 più 300 dell'indotto, in una società che operava 365 giorni l'anno, con collegamenti diretti con più di 52 porti in tutto il mondo». «È evidente - prosegue - che ora siamo in una situazione emergenziale e la politica non può essere deresponsabilizzata dalle dichiarazioni ottimistiche del vertice dell'Autorità di sistema portuale del mare di Sardegna».

Per gli ex portuali, che attualmente percepiscono una piccola indennità dalla Kalport, l'opportunità di rilancio passa solo per una «soluzione di ampio respiro per spingere l'internazionalizzazione delle imprese dell'import-export».

È necessario però un tavolo istituzionale con l'Autorità dei porti sardi, Comune e Regione per un

percorso di rilancio del porto canale di Cagliari riavviando il confronto con i ministeri dello Sviluppo economico e Trasporti a Roma, o per lo meno questo è quello che chiede la Cgil a seguito del passo indietro di «Qterminals» e che ha portato i lavoratori alla protesta fuori dal palazzo della Regione.

«La delusione è ancora tanta - hanno dichiarato i segretari Filt Cgil Cagliari Natale Colombo e Marco Manca - ma ora bisogna guardare avanti e rimettere in piedi tutte le iniziative e interlocuzioni possibili con gli altri operatori». «Serve - continuano i sindacalisti - un piano di sviluppo industriale. Oltre a offrire un servizio di backup, dovrebbe garantire il rilancio dell'intera infrastruttura ora arricchita anche dalla piena operatività della ZES e della Zona Franca». «Inoltre - conclude la



LE GRU DEL PORTO CANALE DI CAGLIARI

Filt Cgil - la nuova fase che si apre, dovrà avere al centro la ricollocazione dei lavoratori attualmente in Kalport: va garantita una prospettiva di lungo termine, facendo valere le altissime professionalità acquisite in oltre trent'anni di esperienza, come ulteriore punto attrattivo per il rilancio dello scalo». Quella dei lavoratori del

Porto Canale è una vertenza che si trascina da tempo: lo scalo industriale del capoluogo non è ormai più tra quelli che interessano alle grandi compagnie di transhipment, le quali hanno scelto altri scali nel Mediterraneo, come Tangeri in Marocco e Gioia Tauro in Calabria.

©Riproduzione riservata

Nell'Isola il primo focolaio europeo di febbre emorragica dei ruminanti

Cresce il timore per i cervi e i daini sardi, dopo che è stato individuato il focolaio di un virus nell'Isola. «È fondamentale istituire un cordone sanitario intorno alla zona infetta con controlli a tappeto sulle aziende dell'area, ma serve anche un controllo serrato in tutta l'Isola tra ungulati e animali d'allevamento, per avere un quadro reale della situazione». Queste le parole preoccupate espresse all'Ansa dal presidente di Confagricoltura Sardegna, Paolo Mele, nel ricordare la pericolosa condizione che stanno attraversando migliaia di aziende zootecniche regionali a causa dell'individuazione in Sardegna del primo focolaio europeo del virus dell'Ehd, la malattia emorragica epizootica del cervo, simile alla Blue tongue, che colpisce i ruminanti. «Sarebbe importante - continua Mele - raccogliere più dati possibile dal selvatico con una serie di attività di sorveglianza passiva alla ricerca di carcasse da analizzare in laboratorio, da eseguire con il personale del Corpo forestale di Vigilanza ambientale e dell'Agenzia Forestas», chiedendo alla Regione di

convocare un tavolo tecnico «con le organizzazioni di categoria agricola, le Asl territoriali, l'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sardegna, le università dell'Isola, insomma un gabinetto di crisi regionale che operi a stretto contatto con il ministero della Salute». «In poche settimane - specifica - siamo riusciti a collezionare tutte le peggiori emergenze di sanità animale dell'Ue: dal sierotipo 3 della Blue tongue nel comparto ovino, su cui non esistono vaccini, al primo caso di malattia emorragica del cervo in Europa, che porta anche al decesso dei bovini e in cui le pecore sono portatori del virus, passando per l'aviaria sbarcata nella colonia delle diverse specie di uccelli del parco cittadino di Monte Urpinu a Cagliari». Un livello di allarme rosso che vede la Sardegna sotto la lente di ingrandimento della sanità animale internazionale. Un quadro che rischia di mettere definitivamente a terra il comparto ovino e bovino.

R. L.

©Riproduzione riservata

Approvati nuovi interventi su Molentargius e Saline

Un piano da 14,5 milioni di euro nel parco di Molentargius con i quali verranno avviati i lavori per circa tre anni che ripristineranno i tradizionali sistemi dedicati alla circolazione delle acque salate. È in programma la ripresa, ragionata e sostenibile, della produzione saliniera, senza alcun impatto negativo sugli habitat, in quanto anche le saline sono sede di nidificazione di numerose specie avicole di interesse comunitario.

Il progetto prevede la costruzione di nuovi corridoi ambientali tra le numerose aree verdi esistenti e quelle di futura realizzazione, nell'ambito proprio di questo intervento. Verrà inoltre realizzato un nuovo impianto fotovoltaico, senza ulteriore consumo di suolo, dalla capacità di 250 kWp, in grado di assicurare l'energia necessaria per le forze motrici dei gruppi di idrovore del Poetto, del Rollone e di Palamontis.

Il Piano è stato approvato con l'unanime accordo del Comune di Cagliari, Quartu Sant'Elena, Quartucciu, Selargius e dalla Città Metropolitana di Cagliari.

I. P.

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



Casa
**SACRA
FAMIGLIA**
Vallermosa

La Casa "Sacra Famiglia" sita in Vallermosa, è aperta all'accoglienza di singoli e di gruppi per Giornate di preghiera, Convegni, Incontri di formazione, gite di famiglie, gite scolastiche

@CasaperforaVallermosaSardegna
casaperfora@libero.it
+39 034 3427546

L'OPERA DI SERGEJ PROKOF'EV DI SCENA AL TEATRO LIRICO

«Romeo e Giulietta» incanta il pubblico

Sesto titolo in programma della stagione, «Romeo e Giulietta», balletto in tre atti, su libretto di Sergej Prokof'ev, Sergei Radlov, Adrian Pëtrovskij e Leonid Lavrovskij, dalla tragedia omonima di William Shakespeare, riceve il meritato plauso del pubblico al Lirico di Cagliari.

L'immortale storia d'amore dei due amanti veronesi, è andata in scena grazie agli ottanta ballerini del Corpo di Ballo e dei Solisti del Teatro Nazionale di Praga, sotto la direzione artistica di Filip Barankiewicz, le coreografie di John Cranko, le scene e i costumi di Jürgen Rose e le luci di Jürgen Rose e Valentin Däumler.

Dal 2006 l'opera non veniva rappresentata in Città e per questo c'era attesa per la riproposizione del capolavoro di Prokof'ev.

Tre ballerini si sono alternati per ciascuno dei due personag-

gi principali: Alina Nanu, Irina Burduja e Romina Contreras nei panni di Giulietta, mentre Paul Irmatov, Federico Ievoli e Patrik Holeček in quelli di Romeo, nelle otto le repliche che il Lirico ha programmato.

Il contrastato amore di Romeo e Giulietta portato in musica e danza mostra la grandezza del grande compositore russo.

La rappresentazione dell'opera conferma la perfetta correlazione tra i versi del dramma shakespeariano e i movimenti di danza dei ballerini sul palco, con protagonisti che interpretano giovani, vittime delle scelte di adulti, incapaci di leggere l'animo dei loro figli e le aspirazioni di chi ha ancora tanto da domandare e da dare alla vita.

Il capolavoro di Prokof'ev ha il merito di mettere sulle punte e nei movimenti plastici dei danzatori i sentimenti vissuti dai per-

sonaggi nel leggendario testo del drammaturgo britannico.

Il resto lo fa la bravura dei ballerini, l'esecuzione dei maestri dell'Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari, mirabilmente guidati da Václav Zahrádník, a Cagliari dopo aver diretto, nel dicembre 2012, «La bella addormentata» di Čajkovskij.

Oltre due ore e mezza di musica e passi di danza, in un crescendo di emozioni che solo Prokof'ev riesce a dare: da un lato la morte irragionevole, ingiusta e struggente dei due protagonisti, che vivono una tragedia immortale, dall'altra la rappresentazione di Verona, città viva, che faide e odi spingono verso tempi di dolore e di sangue.

Nei passi di danza di Giulietta e Romeo traspaiono i due elementi che segnano anche i versi di Shakespeare: morte e amore, in un'alternanza che con-



ROMEO E GIULIETTA FINALE (FOTO SERGHEI GHERCIU)

nota la vita di tutti gli uomini. Il merito della compagnia nazionale di Praga e dei suoi componenti è quello di essere stata capace di emozionare il pubblico del Lirico raccontando, con l'eleganza del ballo, la tragedia di due giovani innamorati, osteggiati dalle famiglie, prigioniere dei loro egoismi e incapaci cogliere la bellezza di un amore ancora in nuce.

Una rappresentazione, quella di Romeo e Giulietta» di Prokof'ev,

fatta con «un vocabolario classico e una sintassi contemporanea».

Mai sintesi più efficace per radiografare l'opera di danza che ad ogni rappresentazione rende nuova vita al testo scritto quasi 500 anni fa, in una Inghilterra nella quale il ruolo nefasto delle famiglie nobili ha insanguinato la storia dell'Isola per molti secoli.

Al. Ma.

©Riproduzione riservata

DOMENICA 27 NOVEMBRE GIORNATA REGIONALE DI AVVENIRE

Domenica 27 novembre il quotidiano «Avvenire» ospiterà uno speciale dedicato alle diocesi della Sardegna. In tutte le edicole e nella maggior parte delle parrocchie sarà possibile acquistare una copia che avrà al suo interno 12 pagine a cura dell'ufficio regionale per le comunicazioni sociali della Conferenza Episcopale Sarda.

Una pubblicazione realizzata grazie alla collaborazione tra gli uffici per le comunicazioni sociali e i giornali diocesani della Sardegna.

L'edizione è strutturata come un racconto a più voci, con il medesimo tema come filo conduttore: i luoghi di formazione e le iniziative formative avviate nelle diverse realtà dell'Isola.

Tra le eccellenze del territorio, ampio spazio sarà dedicato alla Facoltà Teologica della Sardegna, che di recente ha inaugurato il nuovo anno accademico sotto la guida di un nuovo preside. Non mancheranno approfondimenti su specifici progetti di alta formazione, come ad esempio quello legato alla valorizzazione del turismo religioso reso possibile grazie a uno specifico protocollo d'intesa con la Regione Sardegna.

Il progetto editoriale intende promuovere la diffusione del quotidiano cattolico nelle parrocchie, nelle famiglie, tra i gruppi e le associazioni. Ma non solo. Sfolgiando tra le pagine, i lettori potranno avere un panorama fatto di personaggi, luoghi ed eventi che caratterizzano la vita delle chiese locali dell'isola: aspetto di fondamentale importanza in questo anno del cammino sinodale dedicato all'ascolto.

La pubblicazione nasce grazie a un lavoro di gruppo tra le realtà diocesane che arricchiscono il tessuto sardo dell'informazione. Anche quest'anno, verrà valorizzato l'aspetto «social» della comunicazione ecclesiale: in ogni pagina sarà possibile trovare riferimenti ai canali diocesani nei principali social network, come Facebook, Instagram e dei social media come YouTube.

Michele Spano

Direttore Ufficio regionale Comunicazioni Sociali

CONFERENZA
EPISCOPALE
SARDA



Domenica
27 novembre 2022

Giornata
regionale
del quotidiano
in Sardegna



Avvenire



**CI SONO POSTI
CHE ESISTONO
PERCHÉ SEI TU
A FARLI INSIEME
AI SACERDOTI.**

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune: dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento: dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it e scopri come fare.

DONA ANCHE CON
Versamento sul conto corrente postale 57803009
Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

#UNITI POSSIAMO




RADIO KALARITANA APP
SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



Il «Pasto gentile a S. Pietro Pascasio»




**SETTORE ADULTI
DI AZIONE CATTOLICA**



**A 60 ANNI
DAL VATICANO II
UNA CHIESA SEMPRE IN CAMMINO**

"Maria si è scelta
la parte migliore"
(Lc 10,42)



INCONTRO DI CATECHESI
ALLA LUCE DELLA
SACROSANCTUM CONCILIUM



Incontro con
l'Arcivescovo
Mons. Baturi
rivolto
agli Adulti
(e non solo)
della Diocesi

**Lunedì
21 novembre
h. 20.00
Parrocchia Spirito Santo
Su Planu**

Prossimo incontro: giovedì 19 gennaio
Parrocchia SS. Redentore - Monserrato